

Gazzetta del Sud Sabato 3 Dicembre 2011

In Toscana la 'ndrangheta si dà alla contraffazione

VIBO VALENTIA. Carichi "snelli", veicolati in tempi rapidissimi. Del tenore: a richiesta pronta risposta. Una dinamicità che avrebbe consentito di piazzare capi d'abbigliamento e calzature contraffatti in buona parte del Paese. Qualora un marchio non era reperibile, subentrava il baratto della merce. Una sorta di mutuo soccorso instaurato tra calabresi e napoletani, gli uni e gli altri pronti a cedere prodotti "taroccati" La Martina e Ralph Lauren in cambio di Moncler, Nike e Timberland.

Un giro scoperto dai finanzieri del Nucleo di polizia tributaria di Arezzo e del Gico di Firenze, che sarebbe stato gestito da due vibonesi: Gaetano Fortunato Gomito, 45 anni, già coinvolto in inchieste della Dda di Catanzaro e indicato come uomo vicino ai Mancuso di Limbadi e Danilo Fiumara, 42 anni, esponente dell'omonima famiglia di Francavilla Angitola, legata agli Anello di Filadelfia. L'appartenenza a note cosche della 'ndrangheta sarebbe stato il "biglietto da visita" dei due vibonesi, i quali in qualche occasione per risolvere difficoltà legate alla commercializzazione avrebbero usato minacce e metodi violenti. Inoltre in virtù del loro presunto spessore 'ndranghetista avrebbero tessuto con facilità rapporti con sodalizi legati alla criminalità organizzata campana.

A tenere le redini del giro di merce contraffatta anche un toscano, di 53 anni, da tempo residente in Germania. Qui, infatti, arrivavano i carichi da smistare provenienti dalla Turchia. Società di comodo, costituite ad hoc, avrebbero coperto documentai-mente il viaggio dei carichi attraverso varie rotte: Italia, Spagna, Regno Unito e Olanda, sino alla tappa finale in Germania.

Sei gli arresti eseguiti ieri mattina dai militari del Nucleo di polizia tributaria di Arezzo — comandato dal ten. col. Andrea Antonioli — in esecuzione di altrettante ordinanze di custodia cautelare emesse dal gip del Tribunale di Firenze su richiesta della locale Direzione distrettuale antimafia. Oltre ai due vibonesi il provvedimento ha raggiunto B. G., toscano residente in Germania, nonché tre napoletani (due ventisetenni e un cinquantenne) . Produzione, commercio e introduzione sul territorio italiano di merce contraffatta il reato contestato agli arrestati. Reato aggravato dalle modalità mafiose (art. 7) per Comito e Fiumara. Inoltre altre 50 persone risultano indagate e tra loro figurano altri vibonesi, due grossisti aretini e alcuni fiorentini. Numerose le perquisizioni effettuate nell'ambito dell'operazione denominata "Rubamazzo" che ha portato anche al sequestro di oltre 30mila capi contraffatti, nonché beni (soprattutto in Calabria e in Lombardia) per un valore complessivo di diverse centinaia di migliaia di euro.

Le indagini, andate avanti per oltre un anno e dirette dalla Dda di Firenze, hanno

permesso alle Fiamme gialle di ricostruire la filiera del falso, partendo da diversi sequestri di carichi di merce contraffatta operati lungo le principali vie di comunicazione di Arezzo. Appostamenti, pedinamenti, l'intercettazione di oltre 60 utenze telefoniche, controlli bancari e il coordinamento con le Polizie di altri Paesi europei hanno caratterizzato il lavoro dei militari della Gdf aretina che ha consentito di smantellare il sodalizio, che operava a livello transnazionale, specializzato nella contraffazione di capi d'abbigliamento e accessori. Indagini complesse considerato che per eludere i controlli gli appartenenti alla "holding tarocco" comunicavano di persona, incontrandosi in locali dell'aretino o utilizzavano avanzati mezzi tecnologici. La merce diretta soprattutto a grossisti veniva, invece, spostata su automezzi per l'occasione noleggiati.

Marialucia Conistabile

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS